

Alessandro Costazza (a cura di), *Il romantico nel Classicismo / il classico nel Romanticismo*, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto (LED), Milano 2017, pp. 266, € 32

In seno ai dibattiti che in epoca moderna hanno accompagnato lo sviluppo della storia della letteratura e della storiografia letteraria i concetti di classico e di romantico, o quelli a essi correlati di 'Classicismo' e di 'Romanticismo', hanno prodotto differenziazioni che, come noto, non sempre risultano giustificabili alla luce dei rapporti reali tra le opere e gli autori. Troppo spesso, infatti, le prese di posizione degli storici della letteratura costituiscono il precipitato storico di segmentazioni operate *ex postero* che non tengono in debito conto l'intrinseca complessità, contemporaneità e contiguità dei fenomeni che, in ambito tedesco, vanno sotto i nomi di *Klassik* e *Romantik*. Si pensi, ad esempio, al celebre studio di Fritz Strich del 1922, il quale, in un'ottica del confronto, fornisce un'analisi storico-critica dei due termini partendo dalle categorie di *Vollendung* e di *Unendlichkeit*. È questa una strada che il presente volume, risultante dalle attività del Centro di Ricerca Coordinato 'Romanticismo e Romanticismi' istituito presso l'Università degli Studi di Milano nel 2015, non intende ripercorrere, ponendo invece l'accento sulla «complementarità dei due stili o dei due 'movimenti'», ossia sulle «modalità di intersezione e contatto tra di essi», come scrive il curatore, Alessandro Costazza, nella prefazione (p. 10).

L'abbandono dell'ottica del *confronto* a favore di un punto di vista che ponga in evidenza i molteplici *incroci* tra i due fenomeni o stili è uno dei principali meriti della presente miscelanea, la cui finalità, evidenziare i momenti di compresenza di classico e romantico nei discorsi estetico-poetologici a fondamento della

concezione dell'arte e della letteratura in epoca moderna, si inserisce tra gli obiettivi più rilevanti e attuali nel campo di ricerca in questione.

Nel contributo di apertura, *L'invenzione del Classicismo*, di Albert Meier, viene definita un «progetto romantico». Lo studioso individua le radici comuni ai due approcci all'arte e alla cultura nella critica culturale di matrice rousseauiana e nell'estetica dell'autonomia, sviluppata in reazione alla parcellizzazione della cultura in epoca moderna. Il limite posto su entrambi i fronti alla fiducia nello spirito di sistema illuministico conduce però a esiti differenti: il Neoclassicismo weimariano a un ideale di totalità realizzabile compiutamente nell'opera d'arte attraverso l'emulazione di modelli universalmente validi; il primo Romanticismo jenense al vagheggiamento di quell'ideale, oggetto della *Sehnsucht*, da Meier considerata proiezione *ex negativo* dell'idea di totalità classica. Dalla coscienza dell'impossibilità della realizzazione nel mondo moderno di quell'ideale deriverebbe il carattere notoriamente proiettivo e frammentario delle poetiche romantiche. Meier sembrerebbe qui limitarsi a riproporre uno dei luoghi comuni più inossidabili della *Klassik*- e della *Romantikforschung*, se non che, nell'affrontare la questione, egli esprime una riflessione, a tratti persino provocatoria, che ben riflette l'impostazione generale del volume: «ciò che noi chiamiamo Classicismo di Weimar è stato un progetto di romantici, i quali erano altrettanto consci della distanza dall'antichità classica quanto i colleghi di Jena e che per questo hanno concepito le loro opere letterarie in maniera non meno 'ironica'» (p. 25).

È possibile rovesciare quest'assunto? Concepire il romanticismo jenense e l'idea di antichità che in esso si profila in prospettiva neoclassica? L'articolo di Alessandro Costazza, incentrato sul nuovo modo di guardare all'antichità della

Goethezeit come «risultato dello studio e di una costruzione dal punto di vista della modernità» (p. 97), va per l'appunto in questa direzione, in particolare quando ricorda le affermazioni di Novalis in riferimento a un'antichità che «si forma sotto gli occhi e nell'anima dell'artista» e che pertanto «solo ora», ossia nel preciso istante in cui l'artista la sottopone a riflessione poetica, «comincia a nascere» (p. 96). Presupposto per la genesi della concezione classico-romantica dell'antico, secondo Costazza, è l'affermazione progressiva del concetto di «studio» nel corso del Settecento. Sorto in alternativa all'idea di imitazione passiva dei modelli classici prospettata nell'ambito della *Querelle des Anciens et des Modernes*, lo studio, nel senso moderno del termine, muove dalla fondamentale estraneità o alterità tra soggetto e oggetto della conoscenza storica. Il suo affermarsi costituisce pertanto un vero e proprio cambiamento di paradigma critico-letterario, dal quale prende avvio la riflessione ermeneutica di Ast e Schleiermacher, conferendo al discorso sull'antico quella peculiare valenza produttiva in funzione del presente che caratterizza la riflessione moderna. Costazza rileva i tratti fondamentali di quest'approccio già negli scritti di Winckelmann, Herder, Wilhelm von Humboldt, Hölderlin e segnatamente nelle pagine di Friedrich Schlegel, chiamando infine in causa una figura poco studiata ma di grande importanza per lo sviluppo dello studio dell'antichità nel Settecento tedesco: il filologo classico Christian Gottlob Heyne.

Su altri due interpreti centrali della letteratura romantica in lingua tedesca, Tieck e Wackenroder, verte il saggio di Elena Agazzi. Fin dall'inizio il romanticismo berlinese si distingue da quello jense per la sua natura tendenzialmente più conservatrice e indissolubilmente intrecciata all'esperienza tardo-illuminista, pur rivestendo nel contempo una fun-

zione di avanguardia rispetto agli sviluppi letterari immediatamente successivi – a proposito è possibile richiamare alla mente la designazione epocale di *Berliner Klassik*, coniata da Conrad Wiedemann in alternativa a quella di *Berliner Romantik*. Quest'ambivalenza di fondo si riflette nel concetto di *Kunstreligion*, espressione di un'estetica dell'autonomia artistica sviluppatasi nell'ambito della critica tardo illuminista alla religione, nonché in quel cattolicesimo estetico che, sia sul fronte classico che su quello romantico, tanta influenza esercita sulla letteratura tedesca intorno al 1800. È tuttavia, in primo luogo, nell'ambito della riflessione morale e dei suoi riflessi letterari che Agazzi riscontra alcuni degli elementi di novità più specifici, dimostrando in che misura la rivalutazione del ruolo dell'artista come oggetto d'ispirazione divina e interprete di una volontà sovraperonale tragga origine da concezioni etiche complementari e distintive come quelle di Wackenroder, fautore di un'idea entusiastica della destinazione dell'artista, e di Tieck, più incline, almeno in origine, a un eroismo di tipo maschile, alla grandiosità e al sublime.

A ulteriori esempi di trasversalità e di contaminazione reciproca tra classico e romantico sono dedicati gli altri contributi della miscellanea, tre dei quali si lasciano inquadrare nell'ambito germanistico (su di essi ci si soffermerà brevemente), mentre i rimanenti provengono da ambiti di ricerca non soltanto contigui ma, seppure in misura diversa, anche coincidenti e sovrapponibili – a riprova della vocazione plurale e interdisciplinare della ricerca sull'epoca classico-romantica, che il volume interpreta nel migliore dei modi – ossia dall'anglistica (Francesca Orestano su Richard Payne Knight, Marco Canani su John Keats), dall'italianistica (William Spiaggari e Luca Danzi sul dibattito tra Classici e Romantici in Italia intorno al 1816), dall'estetica (Elio

Franzini sul cambio di paradigma estetico settecentesco verso la tattilità e il modello aptico, in un percorso che conduce da Burke a Herder), dalla storia della filosofia (Renato Pettoello sulle intersezioni classico-romantiche nella filosofia dell'arte di Schelling), dalla comparatistica (Maria Gabriella Riccobono su alcuni aspetti riguardanti il ruolo della similitudine nei *Promessi Sposi*), dalla storia della musica (Cesare Fertonani sulle strutture formali e narrative della *Sinfonia Grande D 944* di Franz Schubert) e dalla storia dell'arte (sulla grafica e sull'architettura, rispettivamente di Piera Giovanna Torrella e di Gianni Contessi).

Venendo ora ai contributi di taglio più specificamente germanistico, particolare attenzione merita il contributo di Giancarlo Lacchin su *Le forme di classicità romantica nella Hölderlin-Rezeption del George-Kreis*. Nel rinnovato rapporto con l'antico e con il sacro delineatosi nella poesia di Hölderlin, Lacchin scorge i prodromi di una rideterminazione complessiva del ruolo del poeta in rapporto alla collettività che, distaccandosi dalla tradizione della *Frühromantik*, rappresenta quel modello preciso di classicità inattuale e improntato alla dialettica fra proprio e improprio al quale attingerà il circolo di George. Sempre alla produzione poetica hölderliniana, considerata a ragione paradigmatica per quanto riguarda la compresenza di classico e romantico, fa riferimento il contributo di Sabine Doering, che si concentra sulle cosiddette odi epigrammatiche e sui loro successivi ampliamenti storico-mitologici, considerandoli rielaborazioni volte a ottenere un'apertura in chiave romantica di componimenti poetici originariamente ispirati al modello di brevità e di perfezione classicistico. Infine, Lorella Bosco si occupa dei riflessi delle *attitudes*, ossia degli spettacoli di pantomima o mimoplastica, nella letteratura di epoca classico-romantica. Partendo dalle *attitu-*

des di Emma Hart, a cui Goethe dedica particolare attenzione durante il suo soggiorno casertano del marzo 1787, Bosco traccia un percorso che consente di apprezzare l'importanza di queste forme di messinscena del corpo umano, ispirate a un repertorio iconografico di matrice classica, per la cultura di Weimar, *in primis* per il teatro, percorso che arriva a comprendere il loro rovesciamento ironico-parodico nei *Marmorbilder* romantici, e in quella combinazione archetipica di grazia e automatismo incarnata dal personaggio di Olimpia nel *Sandmann* hoffmanniano.

Il volume apre prospettive nuove e promettenti dal punto di vista storico-letterario e metodologico: là dove classico e romantico risultino in un rapporto di stretta consequenzialità, si rende necessario un ripensamento del loro rapporto, il che non implica tanto una messa in discussione della periodizzazione in sé, quanto, piuttosto, di qualsiasi impianto storiografico che non tenga conto della dialettica tra i due termini della questione. Sull'importanza di tale operazione non c'è bisogno di soffermarsi ulteriormente: ridiscutere il rapporto tra classico e romantico, in letteratura, significa ridiscutere i presupposti del moderno.

Francesco Rossi



Osservatorio critico della germanistica



INDICE

RECENSIONI

Letteratura e cultura

Michael Dallapiazza

Manuel Bauer, *Der literarische Faust-Mythos. Grundlagen – Geschichte – Gegenwart*

W. Daniel Wilson, *Der Faustische Pakt. Goethe und die Goethe-Gesellschaft im Dritten Reich* p. 434

Heiko Ullrich

Frank Baron, *Der Mythos des faustischen Teufelspakts. Geschichte, Legende, Literatur* 438

Gabriella Catalano

Mathias Mayer, *Eigentlichst, nachbarlichst, der Deinigste. Goethes absoluteste Freiheit des Superlativs* 440

Francesco Rossi

Alessandro Costazza (a cura di), *Il romantico nel Classicismo / il classico nel Romanticismo* 443

Maria Luisa Wandruszka

Ursula Isselstein (hrsg. v.), *Rabel Levin Varnhagen: Tagebücher und Aufzeichnungen* 445

Elena Polledri

Marco Castellari, *Hölderlin und das Theater. Produktion – Rezeption – Transformation* 449

Stefano Apostolo

Karl Gutzkow, *Kleine autobiographische Schriften und Memorabilien* 453

Gabriella Pelloni

Maurizio Pirro (a cura di), «*La densità meravigliosa del sapere*». *Cultura tedesca in Italia fra Settecento e Novecento* 456

Barbara Sasse

Alexander Nebrig – Daniele Vecchiato (hrsg. v.), *Kreative Praktiken des literarischen Übersetzens um 1800. Übersetzungshistorische und literaturwissenschaftliche Studien* 460

Mario Bosincu

Isabella Ferron, *L'officina dello scrivere. Il carteggio di Alexander von Humboldt* 465

Gianluca Esposito

Bernhard Arnold Kruse (a cura di), *Nazionalismo, Letteratura e Plurilinguismo* 467

Stefano Franchini

Mauro Ponzi – Sarah Scheibenberger – Dario Gentili – Elettra Stimilli (hrsg. v.), *Der Kult des Kapitals. Kapitalismus und Religion bei Walter Benjamin* 471

Simona Vanni Robert Musil, <i>L'ultimo giornale dell'imperatore</i> , a cura di Massimo Libardi – Fernando Orlandi	p. 475
Mariaelisa Dimino – Elmar Locher – Massimo Salgaro (hrsg. v.), <i>Oberleutnant Robert Musil als Redakteur der Tiroler Soldaten-Zeitung</i>	479
Wolfgang Hackl Arturo Larcati – Klemens Renoldner – Martina Wörgötter (hrsg. v.), <i>Stefan Zweig Handbuch</i>	483
Beatrice Berselli Arturo Larcati – Klemens Renoldner (hrsg. v.), « <i>Am Liebsten wäre mir Rom</i> ». <i>Stefan Zweig und Italien</i>	487
Fabrizio Cambi Anna Antonello – Michele Sisto (a cura di), <i>Lavinia Mazzucchetti. Impegno civile e mediazione culturale nell'Europa del Novecento</i>	491
Luca Zenobi Helena Köhler, <i>Vom Text zum Bild. Die Collagen von Peter Weiss und ihr Verhältnis zum schriftstellerischen Werk</i>	496
Giovanni Melosi Martin Huber – Manfred Mittermayer (hrsg. v.), <i>Bernhard-Handbuch. Leben – Werk – Wirkung</i>	499
Stefano Apostolo André Heller (hrsg. v.), <i>Thomas Bernhard – Hab & Gut. Das Refugium des Dichters</i>	503
Micaela Latini Salvatore Tedesco, <i>Fuoco pallido. W.G. Sebald: l'arte della trasformazione</i>	505
Moira Paleari Alberto Destro, <i>Saggi, scritti, interventi 1989-2015</i>	507
Dora Rusciano Elena Stramaglia, <i>Il peso del mondo e la scrittura in frammenti. Poetica della percezione e della lingua in Das Gewicht der Welt di Peter Handke</i>	511
Serena Grazzini Alessandro Costazza, <i>Ladri di identità. Dalla falsa testimonianza alla testimonianza come finzione nella letteratura tedesca sulla Shoah</i>	514
Michael Dallapiazza Steffen Klävers, <i>Decolonizing Auschwitz? Komparativ-postkoloniale Ansätze in der Holocaustforschung</i>	518
Aldo Venturelli Gerhard Neumann, <i>Selbstversuch</i>	521
Ute Weidenhiller Valentina Serra, <i>Robert Menasse. Intellettuale, scrittore e critico europeo</i>	525

Aldo Venturelli Gian Enrico Rusconi, <i>Dove va la Germania? La sfida della nuova destra populista</i>	p. 528
Anna Fattori Daniela Fargione – Carmen Concilio (a cura di), <i>Antroposcenari. Storie, paesaggi, ecologie</i>	531
<i>Linguistica e didattica della lingua</i>	
Silvia Toniolo Manuela Caterina Moroni – Federica Ricci Garotti (hrsg. v.), <i>Brücken schlagen zwischen Sprachwissenschaft und Daf-Didaktik</i>	537
<i>Schede</i>	
Isabella Ferron Eva-Maria Thüne, <i>Gerettet. Berichte von Kindertransport und Auswanderung nach Großbritannien</i>	538
Paola Maria Filippi Celso Macor – Ervino Pocar, <i>La lotta con il tempo e con la parola. Carteggio 1967-1981</i>	540
Fabrizio Cambi <i>Epistolario e documentazione donati da Anna Chiarloni all'Archivio Storico dell'Università degli Studi di Torino</i>	541
RASSEGNE	
Anna Fattori <i>La letteratura svizzero-tedesca tradotta di recente in Italia</i> (Carl Spitteler, Max Frisch, Robert Walser, Friedrich Glauser, Thomas Meyer)	542
CONVEGNI E SEMINARI: RESOCONTI E BILANCI	
Chiara Conterno – Astrid Dröse <i>Lessing im Dialog – Zweites deutsch-italienisches Colloquium zur Literatur der Aufklärung</i>	553
NOTE CRITICHE	
Marco Maggi, <i>Postille al Dante di Benjamin</i>	559
SEGNALAZIONI	
a cura di Fabrizio Cambi	568

studi
germanici



15/16
20**19**

Direttore responsabile: Roberta Ascarelli

Comitato scientifico: Martin Baumeister (Roma), Luciano Canfora (Bari), Domenico Conte (Napoli), Luca Crescenzi (Trento), Markus Engelhardt (Roma), Christian Fandrych (Leipzig), Marino Freschi (Roma), Jón Karl Helgason (Reykjavik), Giampiero Moretti (Napoli), Robert E. Norton (Notre Dame), Hans Rainer Sepp (Praha)

Comitato di redazione: Fulvio Ferrari, Massimo Ferrari Zumbini, Marianne Hepp, Markus Ophälders, Michele Sisto

Redazione: Luisa Giannandrea, Bruno Berni, Massimiliano De Villa, Gianluca Paolucci, Sabine Schild Vitale

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 162/2000 del 6 aprile 2000
Periodico semestrale

«Studi Germanici» è una rivista *peer-reviewed* di fascia A - ISSN 0039-2952

© Copyright Istituto Italiano di Studi Germanici
Via Calandrelli, 25 – 00153 Roma

Indice

Saggi

Cultura

- 9 Stefano Ferrari**
Sistema, congettura e storia nell'opera di Winckelmann
- 31 Giulio Schiavoni**
Figure della *bohème* in Ascona. Ball ed Erich Mühsam lettori di Bakunin
- 45 Gloria Colombo**
Stefan Georges Gedichte in den Lesebüchern für höhere Schulen (1930-1933)
- 65 Maria Passaro**
Tentativi di resistenza. Gli ultimi anni del Bauhaus (1930-1933)

Letteratura

- 79 Stéphane Pesnel**
«Die Freyheit ist eine neue Religion, die Religion unserer Zeit». Bemerkungen zu Heinrich Heines Freiheitsbegriff
- 99 Paola Paumgardhen**
Mignon oltre i confini della poesia goethiana. Autobiografia romantica di Bettina Brentano
- 115 Sara Culeddu**
La paura del contagio: l'animale, il non-umano e il disumano in *Ciandala* di August Strindberg
- 141 Arturo Larcati**
Gli «appelli agli europei» di Stefan Zweig

Linguistica

- 165 Marina Brambilla – Carolina Flinz**
Orte und entgegengesetzte Emotionen (LIEBE und HASS) in einem Korpus biographischer Interviews (Emigrantendeutsch in Israel – Wiener in Jerusalem)
- 189 Nicolò Calpestrati**
La comicità nel parlato spontaneo tedesco: oggiti semantici e mezzi linguistici che producono la risata

- 207** **Ulisse Dogà**
Una fedeltà impossibile: le traduzioni del *Minnesang* medievale nella moderna lingua tedesca
- 229** **Katharina Salzmann**
Integrierte Mehrsprachigkeitsdidaktik an der Hochschule: ein Unterrichtsmodul zur linguistischen Fachterminologie und alltäglichen Wissenschaftssprache
- 253** **Daniela Sorrentino**
Il mito di Orfeo ed Euridice raccontato a bambini e adolescenti: strategie di riscrittura in lingua tedesca
- Ricerche**
- 277** **Stefano Franchini**
La Venere blasfema di Richard Dehmel. Un dossier
- 313** **Ester Saletta**
La definizione di un canone della germanistica in Italia (1930-1955). Il ‘caso Borgese’ tra tradizione e modernità nel campo letterario di quegli anni
- 347** **Davide Bondi**
Max Horkheimer in esilio. La sorveglianza politica e l’idea di democrazia
- 375** **Roberto Ventresca**
Crisi come disciplinamento. Neoliberalismo, Grande recessione e integrazione europea (2008-2012)
- 403** **Olimpia Malatesta**
Per una storia concettuale dell’ordoliberalismo. Dalla crisi del capitalismo alla rifondazione della scienza economica e giuridica
- 429** **Osservatorio critico della germanistica**
a cura di Fabrizio Cambi
- 575** **Abstracts**
- 583** **Hanno collaborato**